



Infine c'è la costruzione della chiesa a San Polo: si tratta di trovare i fondi, ma anche di ringraziare in modo originale e personale chi si offre di aiutare; perciò don Cretti ha pensato alle icone e ai legni antichi. «Voglio far capire - ha concluso il sacerdote - il valore spirituale del gesto del dare per la costruzione della chiesa, che non è un'elemosina, ma un atto di carità, di fede in Dio e di fiducia nella Chiesa».

L'icona spiritualizza il dare come il ricevere, è una testimonianza di fede da «ri-sprimere» con la preghiera. Perché costruire una nuova chiesa è come dipingere un'icona, significa creare una nuova immagine del cosmo, trasfigurare la realtà.

TESTO TRATTO
DAL BOLLETTINO
PARROCCHIALE

Si prega
anche con i gesti.
Anzi, proprio i gesti
esprimono
meglio delle parole
i sentimenti più profondi.
Queste "parole ricamate"
arrivano al nostro altare
e dichiarano
la nostra voce e immagine
alla nostra presenza
davanti all'eterno

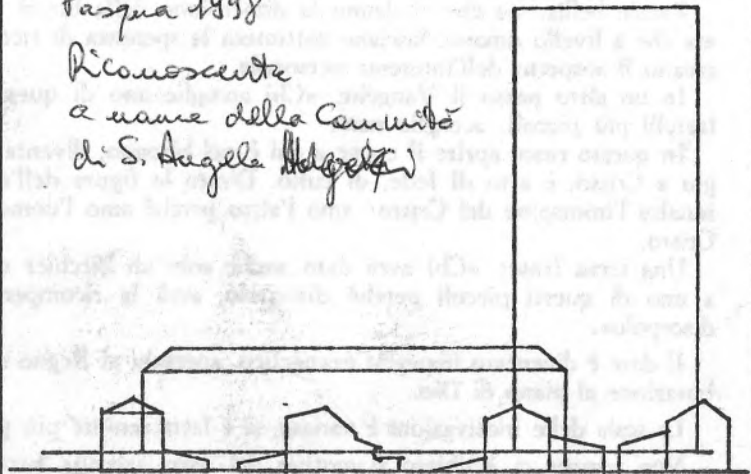
PARROCCHIA DI S. ANGELA MERICI
IN S. POLO (BRESCIA)
VIA G. CIMABUE 271
2304223

Don Angela

Pasqua 1998

Riconoscenza

a nome della Comunità
di S. Angela *(Handwritten signature)*



GIORNATA DELLA RICONOSCENZA

Coniugando i verbi dare e ricevere

Riflessioni di Don Angelo Cretti
Parroco di S. Angela Merici - Zona S. Polo

Lo stato particolare in cui versa la nostra Parrocchia Nascente, ci colloca sul ponte, tra le due sponde del dare e del ricevere.

Trasmetto anche a voi, amici di S. Alessandro, alcune riflessioni che ho proposto in febbraio alla mia Parrocchia.

Parto da tre frasi del Vangelo:

«Date e vi sarà dato. Una misura pigiata, traboccante, vi sarà versata in grembo...».

Parole bellissime che ci danno la dimensione della bontà divina, ma che a livello umano, lasciano sottintesa la speranza di ricevere e creano il sospetto dell'interesse personale.

In un altro passo il Vangelo: «Chi accoglie uno di questi miei fratelli più piccoli, accoglie me».

In questo caso, aprire il cuore a chi è nel bisogno, diventa omaggio a Cristo, è atto di fede, di culto. Dietro la figura dell'altro si innalza l'immagine del Cristo: amo l'altro perché amo l'uomo come Cristo.

Una terza frase: «Chi avrà dato anche solo un bicchier d'acqua a uno di questi piccoli perché discepolo, avrà la ricompensa del discepolo».

Il dare è diventato impegno evangelico, apertura al Regno e collaborazione al piano di Dio.

La scala delle motivazioni è variata, si è fatta sempre più pura.

Non sempre ci è chiaro il motivo del dare, talvolta basterebbe riflettere appena un poco e il gesto acquisterebbe valori e motivazioni più alte.

Il dare è in genere un atto di azzardo, un po' folle.

Si tronca un legame con il bene posseduto, sicuro, per aprirne un altro con realtà spesso imprecise, in divenire, dall'effetto incerto, in totale dipendenza dalla volontà di altri, dei quali si conosce poco, magari dalla affidabilità incerta...

Ma, si dice: il dare arricchisce più chi dona, di chi riceve e così il gesto trova la sua motivazione.

E il ricevere?

Ricevere significa riconoscere la propria indigenza.

Richiede umiltà, cioè virtù.

Mai deve generare pigrizia, sarebbe ingratitudine e in qualche modo viltà.

Conoscere le motivazioni che sostengono l'atto del dare, renderebbe meno acuto quel turbamento, che sempre genera il dover ricevere, senza poter ricambiare.

Eppure c'è un modo per ricambiare!

Se il gesto del dare è spesso un atto di culto, di preghiera implicita, il ricevere deve divenire preghiera espressa.

Compito di chi riceve, è dare voce al gesto del donare, accompagnarlo, sostenerlo ed esprimerlo davanti a Dio.

Il ricevere non è più passivo, puro godere il beneficio, inconscienza, (si può essere poveri, ma non si deve essere meschini) il ricevere deve essere attivo, deve arricchire di valore il gesto del dono, interpretarlo nella sua realtà di simbolo, sublimarlo, non svilirlo a semplice oggetto dato.

Il bisogno ci colloca oggi, sulla sponda del ricevere.

Sono certo che molti continueranno ancora a dare, perché Cristo ha aperto la strada della generosità e l'ha chiamata con lo stesso nome dell'amore di Dio: Carità, e noi continueremo a ricevere: con animo trepidante, coscienti di non poter ricambiare, ma in atteggiamento benediciente.

Impegnati a confermare con la nostra voce, il valore grande, sacro, che il gesto del dare esprime davanti a Dio.

L'origine del dono e le motivazioni di chi dona, ci sono spesso sconosciute, ma questo non ci dispensa dal dovere di avvalorarle davanti a Dio, che scruta i sentimenti e i pensieri di ogni cuore.

Non ci conoscevamo, la fede comune in Cristo e nel suo Regno ci ha fatti incontrare, le due sponde del dare e del ricevere, in Lui si sono congiunte.

Don Angelo